



COMUNE DI MONTAPPONE

Provincia di Fermo



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 38 DEL 28/12/2023



RELAZIONE

Sindaco:
Geom. MAURO FERRANTI

Responsabile U.T.C.:
Geom. DONATELLA LUCIANI

Progettista:
Arch. GIOVANNI RIPANI

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI
SCENARI DI RISCHIO
PROCEDURE DI INTERVENTO

Data:

Dicembre 2023

Rev.:

0.0

Scala:

===



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI MONTAPPONE



SINDACO

Geom. Mauro Ferranti

RESPONSABILE U.T.C.

Geom. Donatella Luciani

PROGETTISTA:

Arch. Giovanni Ripani

DICEMBRE 2023

INDICE

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
A – PARTE GENERALE.....	8
A.1 – DATI DI BASE.....	8
A.2 – SCENARI DI RISCHIO.....	18
A.2.1. RISCHIO SISMICO.....	19
A.2.2 - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.....	27
A.2.3. RISCHIO NEVE.....	30
A.2.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	31
A.2.5 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	33
A.2.6 ALTRI RISCHI.....	35
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	40
B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO.....	40
B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	40
B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI.....	40
B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	40
B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI.....	41
B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	41
B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	41
B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	41
C - MODELLO DI INTERVENTO.....	43
C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	43
C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	44
C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO.....	44
C.4 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE.....	54
D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI.....	59
D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE.....	62
D.2 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE.....	68
D.3 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIOBOSCHIVO E DI INTERFACCIA.....	68
CONCLUSIONI.....	76
GLOSSARIO.....	77
ALLEGATI.....	82

PREMESSA

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D. Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

L'elaborato, infine, recepisce anche le indicazioni della recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/4/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D. Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D. Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D. Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";

- **D. Lgs. 23/02/2010, n. 49** “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D. Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, “riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane”;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle “Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini” (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** “L.R. 32/01. Direttiva concernente “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”. Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche”;

- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** “Approvazione procedure operative regionali conseguenti l’attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche”;
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** “Indirizzi operativi inerenti attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”;
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** “Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
- **D. Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza””;
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D. Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;

- **D. Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile” – D. Lgs. n. 1/2018 art. 11, comma l) lettera b) e art. 18.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30-4-2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- **D.G.R. 19/09/2022** “Aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche della Regione Marche”.

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D. Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 - Aspetti generali del territorio

Il territorio del comune di Montappone (provincia di Fermo, Regione Marche), avente carattere prevalentemente collinare, risulta compreso tra le coordinate 372556,9 e 4775377,1 (NO) e le coordinate 377750,8 e 4779059,2 (SE) espresse nel sistema WGS84/UTM 33N.

Il Comune confina:

- A Nord Est con il territorio del Comune di Massa Fermana;
- ad Ovest con Loro Piceno e Sant'Angelo in Pontano;
- a Sud Ovest con Falerone;
- a Sud Est con Monte Vidon Corrado e all'estrema porzione orientale con Montegiorgio.

L'estensione è pari a circa 10 kmq e le quote vanno da un minimo di circa 120 m slm. (estremo nord, presso il Torrente Ete Morto) ad un massimo di circa 370 m slm (centro storico).

L'intera superficie territoriale, pur ricadendo nel tipico sistema collinare della zona interna marchigiana, si estende, prevalentemente, lungo le dorsali collinari dove, in corrispondenza delle linee di cresta, si è sviluppato il centro abitato e porzioni di esso, in particolare in Via Selva, Via Sole, Via Spazzi e Gagliano.

L'espansione insediativa è contraddistinta da un tessuto urbanistico legato non soltanto allo sviluppo residenziale ma, soprattutto, alle attività produttive del cappello.



Fig. 1–stralcio foto aerea da Google – vista del capoluogo

La sede municipale è localizzata in Via Giacomo Leopardi, 12; Il numero di telefono è lo 0734 760426 e il sito istituzionale è: www.comune.montappone.fm.it

A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici

L'area ricade nel Bacino Marchigiano Esterno, o Fossa periadriatica. Tale area è caratterizzata dal diffuso affioramento di terreni di ambiente marino e continentale di età compresa tra il Miocene superiore ed il Quaternario; l'assetto strutturale è a monoclinale con strati immergenti prevalentemente verso E ed ENE e con inclinazione generalmente bassa (5-10°).

Il termine più antico della sequenza, situato alla base della locale serie stratigrafica, è costituito da depositi prevalentemente argillosi di ambiente marino evaporitico (Formazione delle Argillea Colombacci), riferibili al Messiniano superiore.

In discordanza con la suddetta Formazione giacciono i depositi sabbiosi (Formazione delle Sabbie e conglomerati di base) che rappresentano il termine iniziale del ciclo sedimentario plio-pleistocenico; da specificare che queste Formazioni non rappresentano mai il substrato delle aree di MZS di primo e terzo livello.

In successione stratigrafica è rinvenibile una potente serie terrigena rappresentata prevalentemente da depositi pelitici con intercalati corpi arenaceo-pelitici e pelitico-arenacei, di età compresa tra il pliocene superiore ed il pleistocene inferiore. La locale sequenza stratigrafica termina con depositi conglomeratici di ridotto spessore, probabilmente dovuto alla erosione, che fanno parte della medesima successione; in questa serie ricadono tutte le aree di MS di primo e terzo livello.

Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia tipicamente collinare, a tratti con pendenze anche elevate, legata soprattutto ai processi di erosione selettiva dei litotipi del substrato. I rilievi, fortemente influenzati dall'assetto strutturale, risultano marcatamente asimmetrici: i versanti con esposizione ad occidente e con assetto a reggipoggio, presentano pendenze talora accentuate mentre quelli con esposizione ad est, a franapoggio, risultano meno acclivi. Le aree di crinale, in cui insiste il nucleo urbano principale (che comprende il centro storico), risultano piuttosto ampie ed arrotondate.

Il territorio comunale di Montappone è in gran parte interessato da instabilità, che per tipologia ed entità risente direttamente della configurazione geomorfologica e litostratigrafica. Infatti, i versanti rivolti ad occidente risultano interessati prevalentemente da fenomeni di erosione accelerata (calanchi), mentre quelli con esposizione ad est, meno acclivi e a franapoggio, presentano estesi movimenti di massa. In particolare, il versante orientale del rilievo principale (sulla cui sommità è ubicato il centro storico) è coinvolto quasi interamente in fenomeni franosi che si estendono anche a parte dell'abitato. Tali fenomeni sono identificati dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche – aggiornamento 2016), riportato in stralcio nella figura seguente.

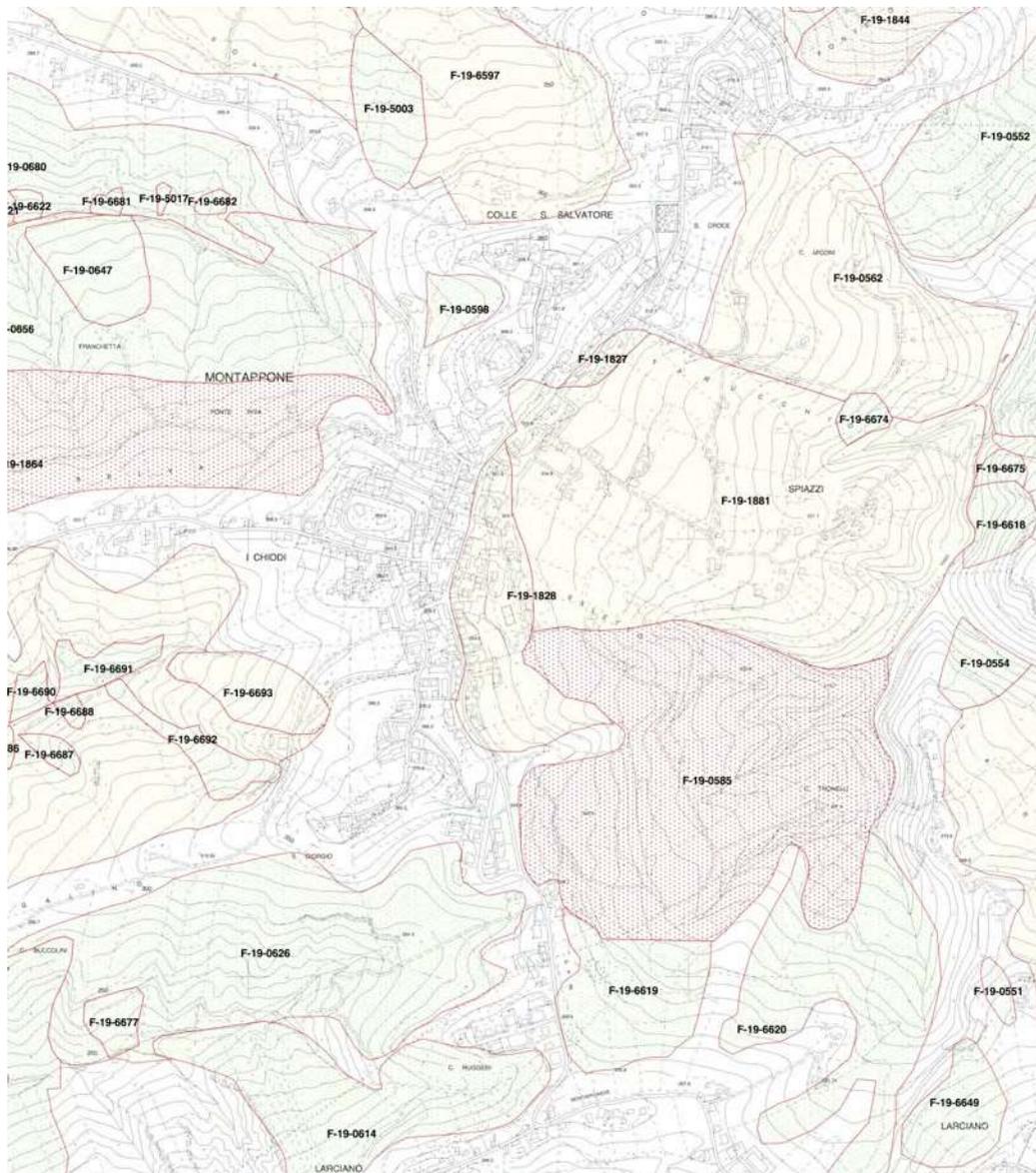
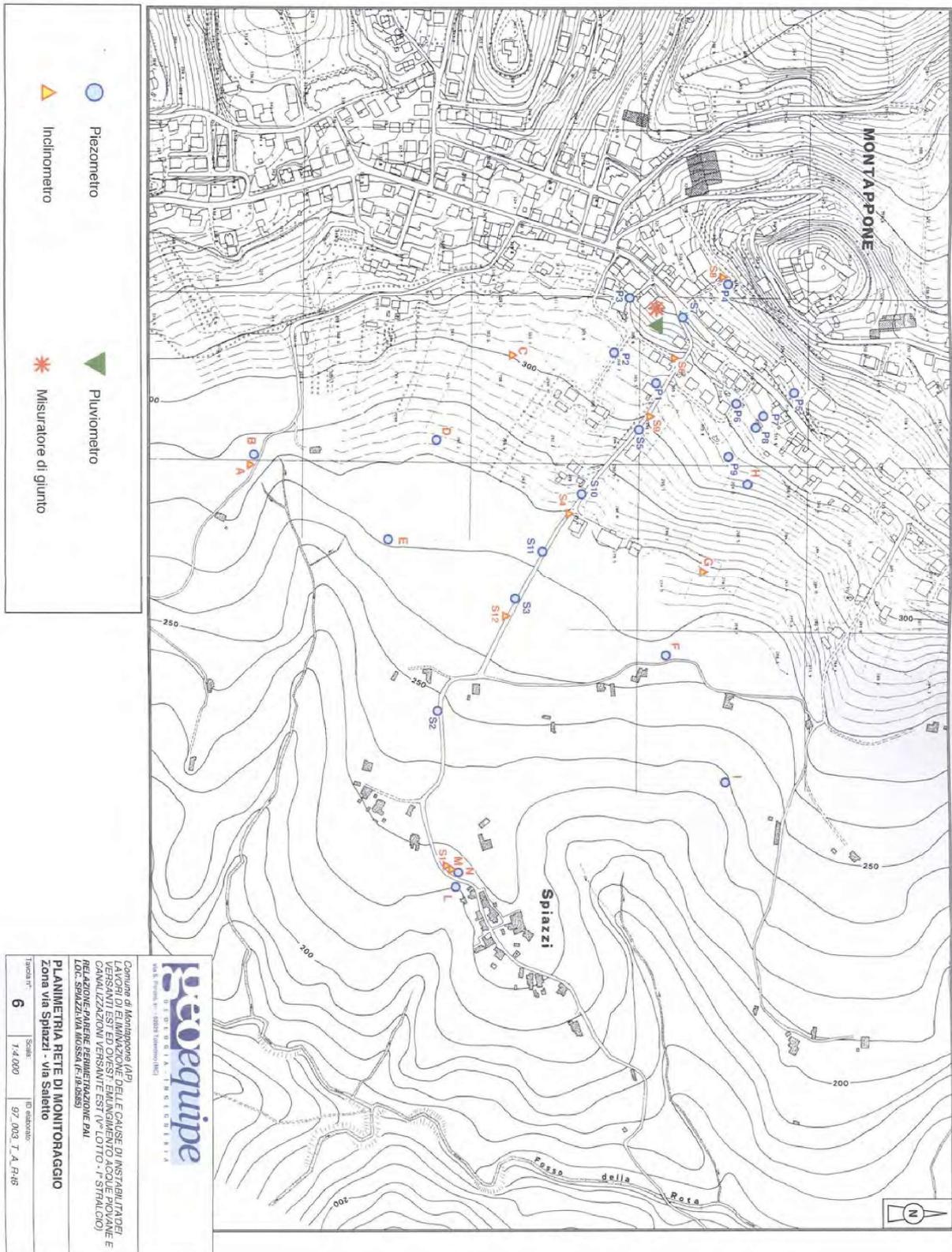


Figura 2 --- Stralcio P.A.I. Regione Marche

Da specificare che nel territorio del Comune di Montappone è presente un fenomeno franoso, oggetto di numerosi studio ed interventi, che ricade in parte nell'area di MS di III° livello.

Il fenomeno con codice "F-19-1881" è stato oggetto di uno studio dettagliato del 1996. Nel corso di tale indagine sono stati svolti sondaggi geognostici, prelevati campioni di terreno, installati tubi inclinometrici e piezometri. Inclinometri e piezometri (realizzati anche successivamente alla suddetta indagine) sono stati utilizzati in una campagna di monitoraggio proseguita sino al 2005.

Le indagini complessivamente svolte sono ubicate nella planimetria seguente; tra di esse, le stratigrafie di sondaggio ritenute più rappresentative e vengono incluse nel presente studio di microzonazione.



Indagini e i monitoraggi hanno condotto alla definizione del movimento franoso. Nello specifico, è stata

RELAZIONE

riscontrata una complessità “accentuata del fenomeno, collegata a complicazione stratigrafiche”, non consentendo di ricondurlo a classificazioni semplici.

Gli esiti degli studi, inoltre, hanno consentito la progettazione e realizzazione di interventi di consolidamento costituiti in 7 raggi di dreni tubolari sub-orizzontali della lunghezza di 130-140 m, fatti confluire in bottini di raccolta in ca. Gli interventi sono stati effettuati nel periodo 1998-2003 e le misure inclinometriche eseguite successivamente alla loro realizzazione non hanno evidenziato variazioni significative. In precedenza (1983-1985) erano stati eseguiti interventi di consolidamento rappresentati da pozzi drenanti di grande diametro e profondità compresa tra 5 m e 20 m collegati con collettori di fondo per lo scarico a gravità delle acque intercettate.

A seguito dei lavori di consolidamento gli iniziali grado di rischio R4 (molto elevato) e livello di pericolosità P3 (elevato) sono stati ridotti all'attuale grado di rischio R2 (medio) e livello di pericolosità P2 (medio).

Dal punto di vista stratigrafico, il territorio comunale risulta povero di affioramenti significativi;

A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

L'idrografia superficiale è rappresentata, principalmente, da torrenti e fossi presenti sul territorio.

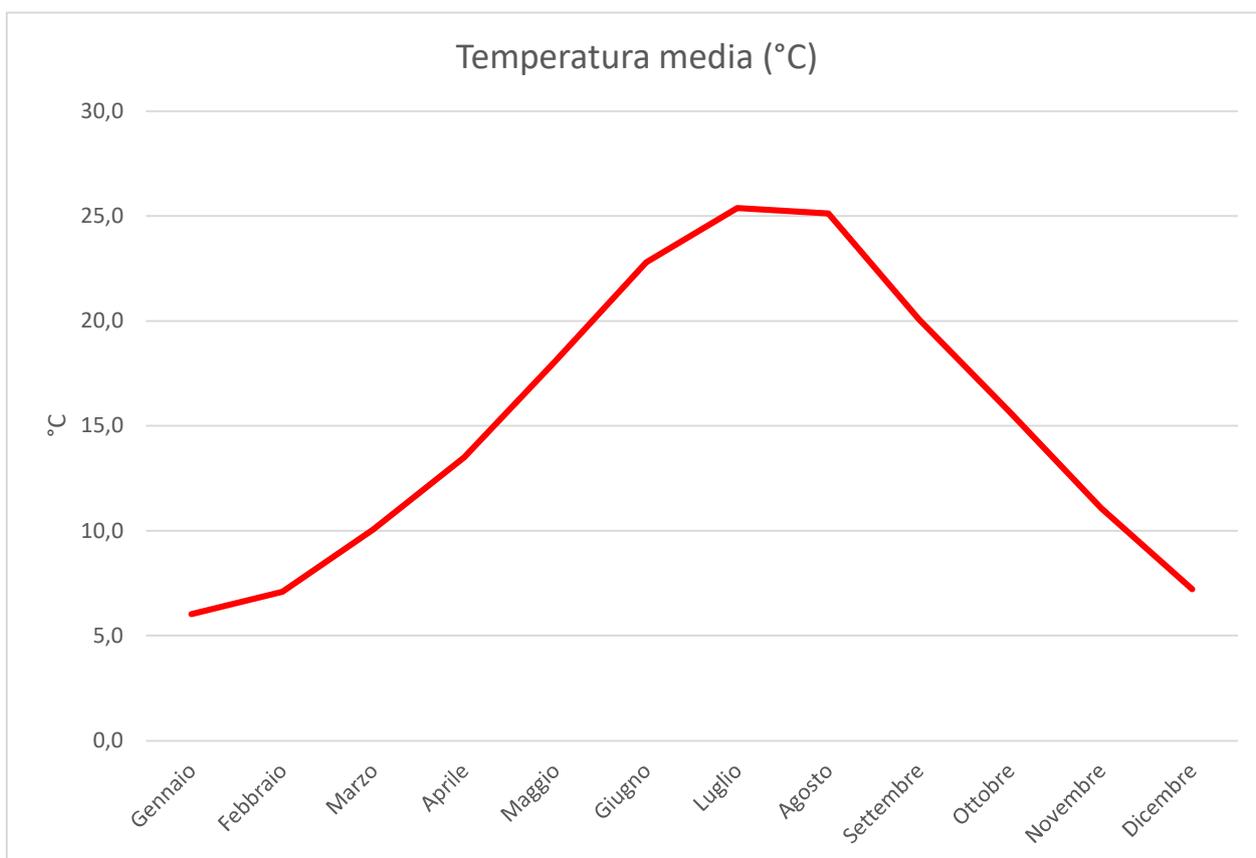
L'alimentazione, caratterizzato da un regime torrentizio, dipende, prevalentemente, dal ciclo nivo-pluviometrico stagionale con portate significative durante le piene autunnali (ottobre-dicembre) e primaverili (marzo-aprile) e portate di magra nel periodo invernale (gennaio-febbraio) ed estivo (luglio-agosto).

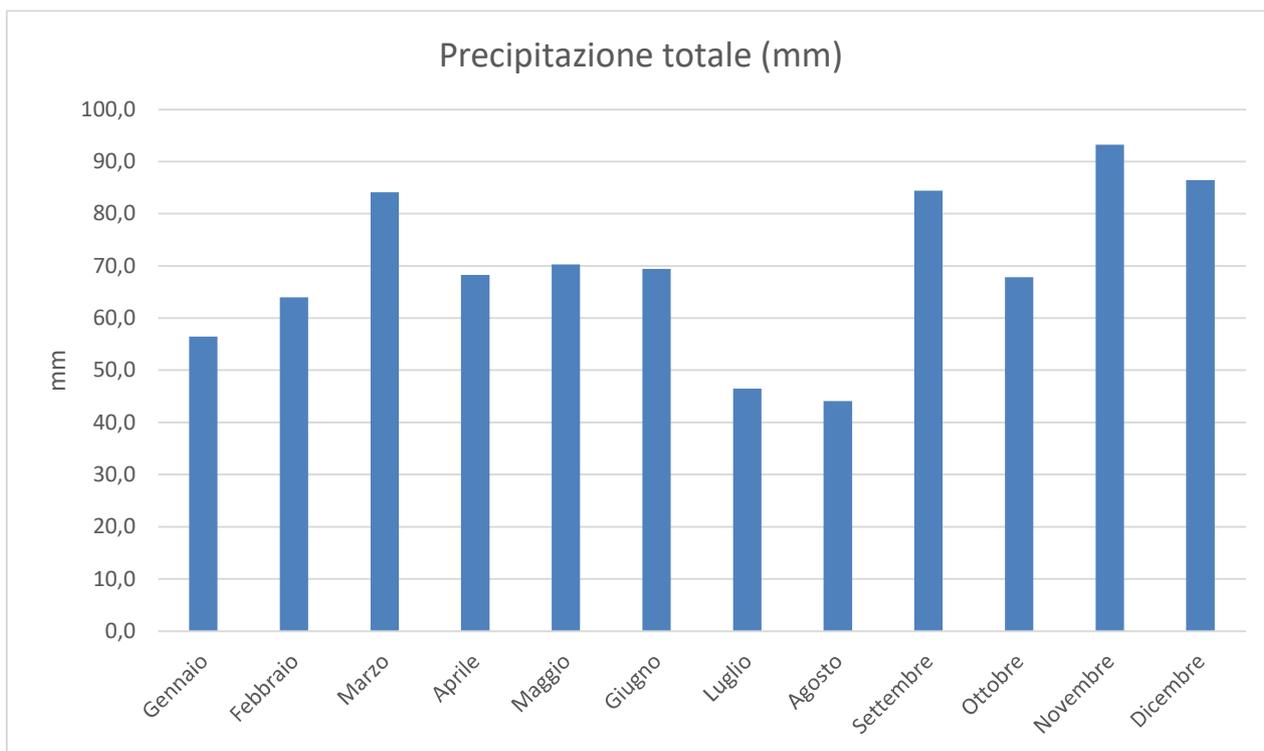
I corsi d'acqua sono caratterizzati da modeste portate e sono rappresentati, in prevalenza, dal fiume torrente Ete Morto, che scorre lungo il limite ovest del confine amministrativo del Comune di Sant'Angelo in Pontano e dai fossi al quale affluiscono come il Faverchio e il Salsaro che lambiscono rispettivamente il confine amministrativo del Comune di Falerone a sud ovest e quello di Massa Fermana a nord est. , il Fonte Riva in località Cese, il Fosso della Rota a sud est caratterizzato, tra l'altro dalla presenza di un vulcanello, e dai numerosi impluvi provenienti dai versanti collinari che, per la gran parte dell'anno, risultano essere asciutti. Dalla disamina dei dati termo-pluviometrici trentennali (1999-2022) delle vicine stazioni idrometeorologiche di Montegiorgio e Sant'Angelo in Pontano, il territorio comunale di Montappone è contraddistinto, nell'arco dell'anno, dai seguenti valori:

- le precipitazioni, per un anno idrologico, si attestano attorno ad un valore medio pari a circa 904 mm;
- le temperature, nell'arco dell'anno meteorologico, presentano un valore minimo (medio) di poco superiore ai 6,55°C nei mesi invernali (dicembre-febbraio) mentre, nei mesi estivi (luglio-agosto), il massimo (medio) termometrico pari è pari a 24,93°C.

Stazione Meteo di Montegiorgio
Temperatura media (°C) e precipitazione totale (mm)
Mensile media del periodo 1999-2022

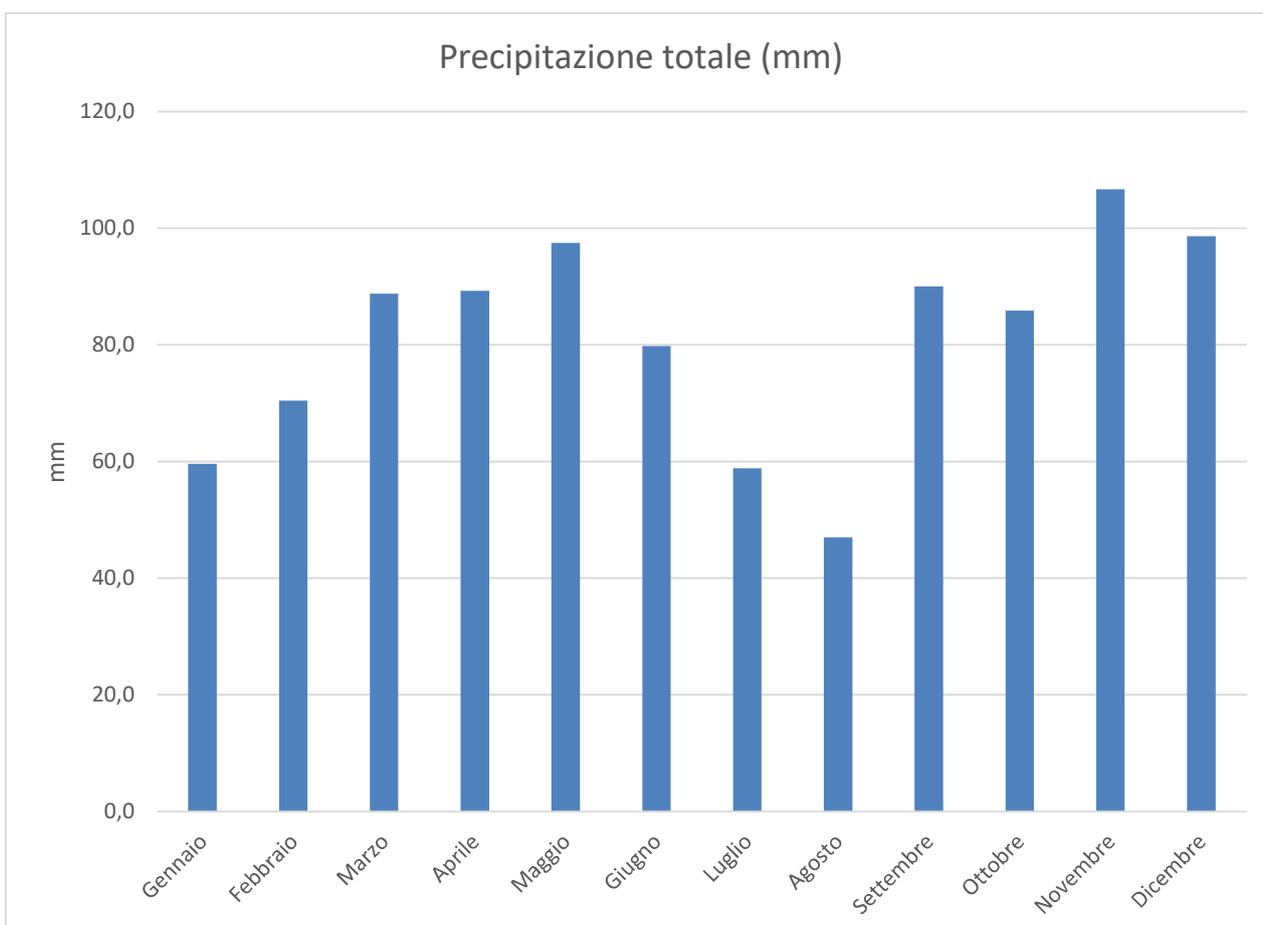
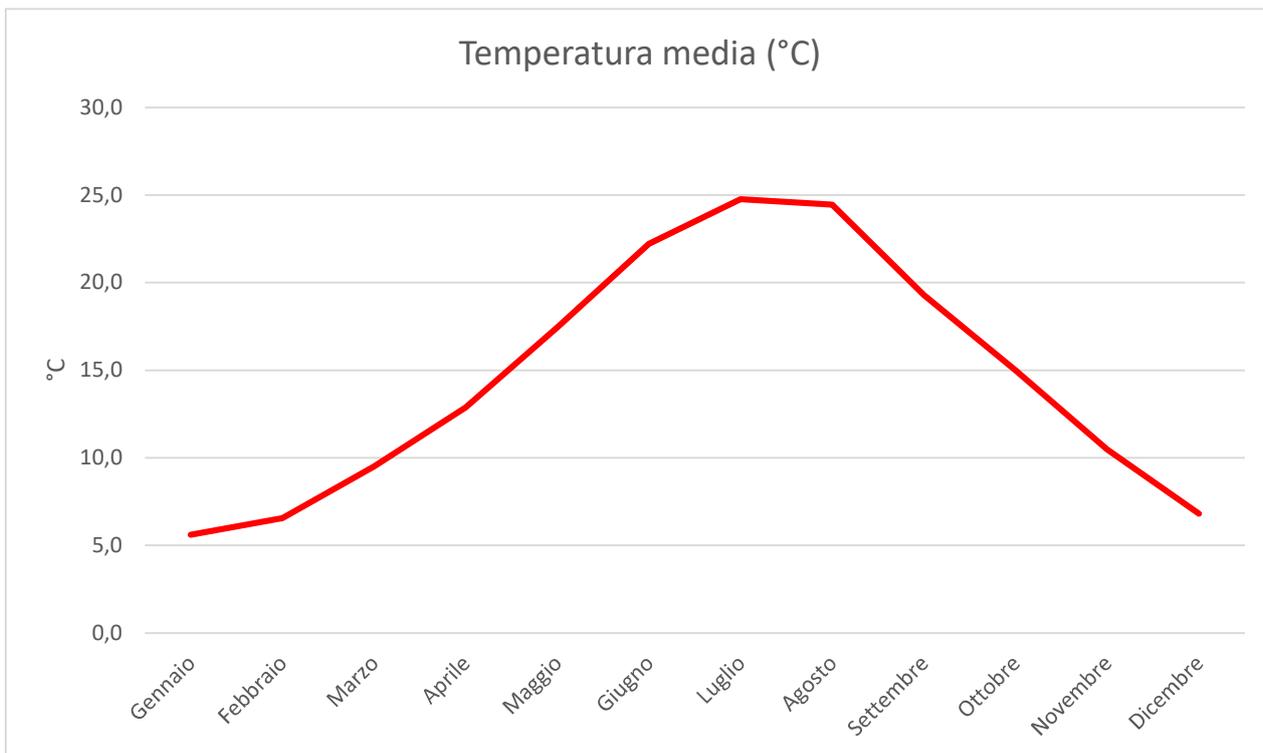
Mese	Temperatura media (°C)	Precipitazione totale (mm)
Gennaio	6,0	56,5
Febbraio	7,1	64,0
Marzo	10,1	84,1
Aprile	13,5	68,3
Maggio	18,1	70,3
Giugno	22,8	69,4
Luglio	25,4	46,5
Agosto	25,1	44,1
Settembre	20,1	84,4
Ottobre	15,6	67,8
Novembre	11,1	93,2
Dicembre	7,2	86,4





Stazione Meteo di Sant'Angelo in Pontano
 Temperatura media (°C) e precipitazione totale (mm)
 Mensile media del periodo 1999-2022

Mese	Temperatura media (°C)	Precipitazione totale (mm)
Gennaio	5,6	59,6
Febbraio	6,6	70,4
Marzo	9,5	88,8
Aprile	12,9	89,2
Maggio	17,4	97,5
Giugno	22,2	79,8
Luglio	24,8	58,8
Agosto	24,4	47,0
Settembre	19,3	90,0
Ottobre	15,0	85,9
Novembre	10,5	106,7
Dicembre	6,8	98,6



A.1.4 - Infrastrutture ed edifici strategici

La rete viaria principale risente, prevalentemente, dell'andamento orografico del territorio comunale ed è contraddistinta, principalmente, dalle seguenti arterie stradali a carattere intercomunale:

- la S.P. 48 Montapponese, che si sviluppa lungo il crinale e, in direzione nord-sud attraversando il centro abitato del Comune di Montappone rappresenta il terminale di collegamento con l'intero sistema viario (S.P., strade comunali, ecc) oltre che il territorio di Monte Vidon Corrado a sud e Massa Fermana a nord;
- la S.P. 145 Via Selva che, a partire dal centro abitato dall'incrocio con la S.P. 48, scende in direzione sud-ovest fino a raggiungere, il territorio di Sant'Angelo in Pontano.

L'intero sistema viario che attraversa il territorio comunale, oltre alle già sopracitate infrastrutture di connessione, è contraddistinto anche da un insieme di eterogeneo di strade a carattere comunale, vicinale e, in taluni casi, poderale che, a vari livelli, si collegano ed interagiscono con la viabilità intercomunale e, prevalentemente, con la S.P. 48.

In particolare, si segnalano i seguenti tracciati stradali minori:

- ✓ Le vie Tarucchio e Spazzi che collegano la strada Montapponese S.P. 48 alla località Gagliano a nord est;
- ✓ Via Saletto che raccogliendo i terminali stradali delle contrade, collega la strada Montapponese S.P. 48 a sud est.
- ✓ La strada San Lorenzo che si collega, ad ovest e sud ovest a Via Selva (S.P. 145) e la Contrada Appezzana S.P. 44 del territorio di Loro Piceno, di competenza del territorio della Provincia di Macerata.
- ✓ Via Sole che raccogliendo i terminali stradali delle contrade su cui insistono alcuni piccoli insediamenti rurali, collega la strada Montapponese S.P. 48 a nord ovest.

Per le funzioni strategiche, le analisi della Condizione Limite di Emergenza hanno individuato n. 2 edifici strategici:

1 - Centro Operativo Comunale

- Palazzo Comunale in via Giacomo Leopardi, 12

2 - Ricovero in emergenza e Centro Operativo Comunale ridondante

- Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo di Falerone, in via VIII Marzo.

Sono state individuate inoltre le seguenti aree di ricovero e ammassamento:

- Campo Sportivo in via VIII Marzo del capoluogo come area di Ricovero;
- Campi da tennis in via VIII Marzo del capoluogo come area di Ammassamento;
- Area sottostante il ristorante "La Carovana";
- Parcheggio Cimitero su Via Santa Croce.

A queste è stata aggiunta l'Area Camper in Via Pietro Nenni con n.8 posti.

Si riportano i dati sopra descritti nella seguente tabella sinottica:

Funzione strategica	nominativo	localizzazione	Piani interrati	Piani fuori terra
Centro Operativo Comunale (COC)	Palazzo Comunale	Via Giacomo Leopardi, 12	0	2
Ricovero in emergenza e COC ridondante	Scuola Primaria e Secondaria di I° grado dell'ISC di Falerone	Via VIII Marzo	0	2
Area di Ammassamento e Ricovero	Area sottostante il Ristorante "La Carovana"	Via Don Luigi Sturzo	0	0
Area di Ricovero	Campo calcetto Centro Sportivo "Europa"	Via VIII Marzo	0	0
Area di Ricovero	Area Camper	Via Pietro Nenni	0	0
Area di Ammassamento	Campo da tennis Centro Sportivo "Europa"	Via VIII Marzo	0	0
Area di Ammassamento	Parcheggio Cimitero	Via Santa Croce	0	0

A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi

La popolazione residente del Comune di Montappone è pari a **1559 abitanti** (dato aggiornato al 02/03/2023 e fornito dall'Ufficio Anagrafe) distribuita nel capoluogo e in case sparse.

In dettaglio, l'assetto demografico, distribuito sull'intero territorio, risulta dettagliato nell'ALLEGATO 3. Allegato che dovrà essere aggiornato annualmente e contiene:

- il dato relativo alla quantificazione totale delle persone affette da disabilità;
- il censimento degli animali da affezione;
- censimento dei animali da reddito.

A.1.6.1 - Comuni colpiti dalla crisi sismica del 2016

Il Comune, pur essendo stato colpito dalla crisi sismica del 2016, non ha realizzato aree per l'installazione di Soluzioni Abitative di Emergenza.

A.1.6.2 - Inclusione delle persone con disabilità

RELAZIONE

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell’Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un’esperienza che tutti nell’arco di una vita possono sperimentare. La gestione degli aspetti connessi alla disabilità è competenza della Funzione “Sanità, assistenza sociale e veterinaria” all’interno del Centro Operativo Comunale. Per esigenze connesse alla privacy sarà il Responsabile della Funzione stessa a:

- Tenere e aggiornare un Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Predisporre la rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Individuare le strutture ricettive idonee per ospitare eventuali sfollati in condizione di disabilità.

In fondo al presente documento si riporta l’Allegato “*Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*” contenente gli indirizzi regionali.

A.2 – SCENARI DI RISCHIO

Così come indicato nell’art. 16, comma 1 del D. Lgs. n.1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

- 1. RISCHIO SISMICO**
- 2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE ed ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO – CAVITÀ ANTROPICHE)**
- 3. RISCHIO NEVE**
- 4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Inoltre, in relazione a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- 5. RISCHIO DIGHE**
- 6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- 7. ALTRI RISCHI**

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

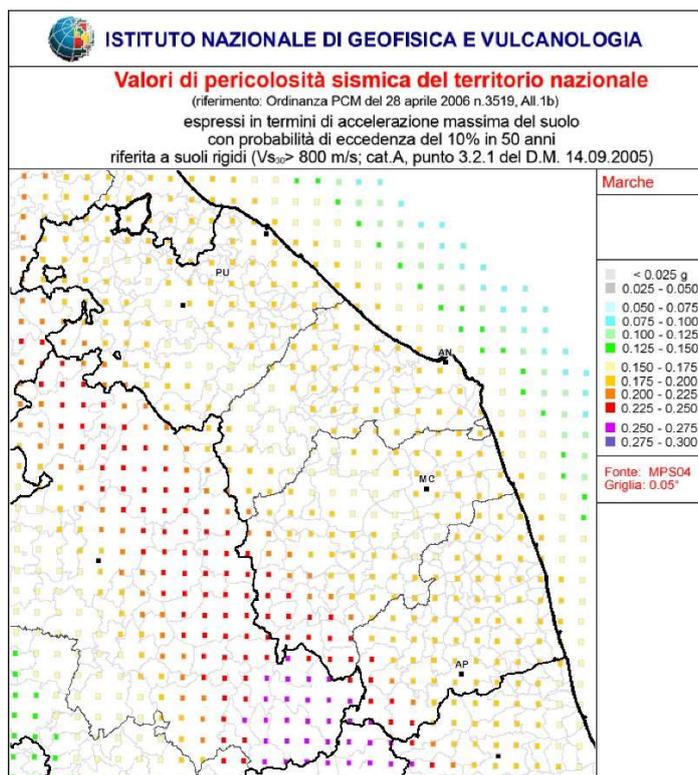
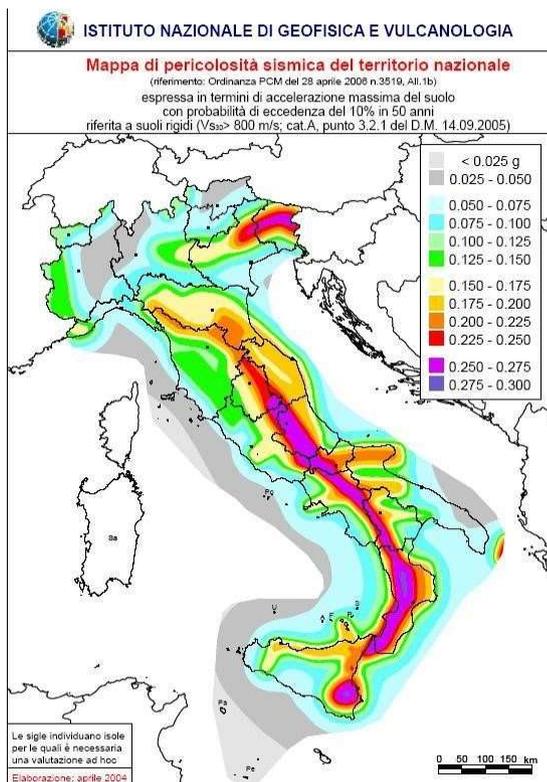
- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un’attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza

precursori.

A.2.1. RISCHIO SISMICO

A.2.1.1 - Descrizione del rischio sismico

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.



Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r=475$ anni) come da figura di seguito illustrata.

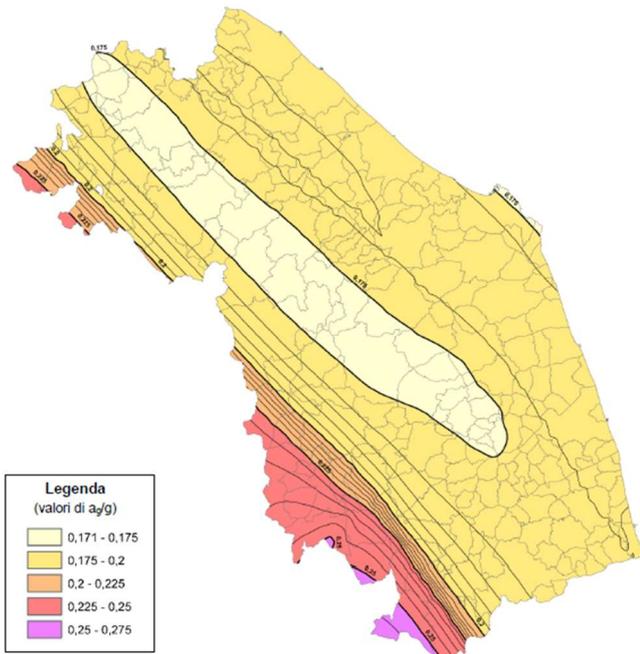
In seguito all'aggiornamento delle zone sismiche della RE D.G.R. Marche n. 1142 del 2022, sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in **zona 2**, eccetto i comuni di: Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle del Chienti e Visso che si trovano in **zona 1** (Allegato B).

Allegato C

Mapa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g
con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s)

Fonte dei dati: Stucchi M., Meletti C., Montaldo V., Akinci A., Faccioli E., Gasperini P., Malagnini L., Valensise G. (2004), *Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale MPS04 [Data set]*, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/sivmps04/ag>

La mappa è stata realizzata interpolando i valori puntuali forniti da INGV, relativi a una griglia con passo 0.02°, e costruendo le curve di livello di a_g/g secondo quanto previsto dall'OPCM 3519/2006.



faglie capaci,

Liquefazioni (LQ) - Suscettibilità dei terreni alla liquefazione

Nel territorio oggetto di studio non sono stati riscontrate condizioni litologico-tessiturali e idro geologiche tali da ipotizzare l'instaurarsi di fenomeni di liquefazione in caso di sisma.

Instabilità di versante sismo indotte (FR)

Relativamente alle instabilità di versante presenti nel territorio comunale oggetto di studio, come esposte nello studio di Microzonazione Sismica si ritiene che esse non abbiano caratteristiche legate a fenomeni di sismo induzione.

Sono state inserite n. 5 zone suscettibili di amplificazioni locali delle quali 3 relative a substrato geologico sub-affiorante o con copertura $h < 3,0$ m, n.1 relativa alle coperture con $3,0 \text{ m} < h < 10,0$ m su substrato geologico e n. 1 con coperture con $10,0 \text{ m} < h < 26,0$ m su substrato geologico.

- Microzona omogenea con locale substrato geologico coesivo stratificato, riferibile all'unità di base pelitica (FAA) della successione plio-pleistocenica, affiorante o sub-affiorante alla superficie topografica, compresa la parte alterata superficiale. Si tratta di substrato affiorante o con copertura di spessore $h < 3,0$ m stratificato (COS) affiorante.
- Microzona omogenea caratterizzata dall'affioramento, comprese coperture di spessore $h < 3,0$ m, del locale substrato geologico costituito dalla sovrapposizione dell'Associazione arenaceo-pelitica (ALS) di spessore variabile tra 30-50 m sull'Associazione Pelitica (COS).

Dalla disamina degli elaborati cartografici e documentali degli studi di Microzonazione Sismica di 1 e 3 livello (redatti dai geologi Luigi Taddei e Sara Prati nel gennaio 2018), eseguiti per il territorio comunale di Montappone, dalle informazioni desunte dall'analisi critica della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), è stato possibile individuare sia la tipologia delle microzone che la stima del numero delle classi:

Zone instabili

Faglie attive e capaci (FAC)

Nel territorio indagato dallo studio, non sono presenti faglie attive e capaci, né potenzialmente attive e capaci riportate nell'elenco ufficiale ITHACA-Catalogo delle

RELAZIONE

- Microzona omogenea caratterizzata dall'affioramento, comprese coperture di spessore $h < 3,0$ m, del locale substrato geologico caratterizzato dalla sovrapposizione dell'Associazione ghiaioso-conglomeratica (GRS) di spessore variabile tra 3 - 20 m, sull'Associazione Arenaceo-Pelitica (ALS) di spessore compreso tra 50 - 60 m, che poggia a sua volta sull'Associazione Pelitica (COS).
- Microzona omogenea caratterizzata dalla sovrapposizione di depositi colluviali limoso-sabbioso-argillosi di spessore compreso tra 3 e 10 m sull'Associazione Arenaceo-Pelitica (ALS) di spessore compreso tra 50 - 60 m, che poggia a sua volta sull'Associazione Pelitica (COS).
- Microzona omogenea caratterizzata dalla sovrapposizione di depositi colluviali limoso-sabbioso-argillosi di spessore compreso tra 10 e 26 m, sull'Associazione Arenaceo-Pelitica (ALS) di spessore compreso tra 50-60 m, che poggia a sua volta sull'Associazione Pelitica (COS).

Gli effetti indotti dalla crisi sismica del 2016 sul patrimonio immobiliare pubblico e privato, ricadente all'interno del territorio comunale, a seguito dei sopralluoghi e redazione schede AEDES e successive schede FAST hanno evidenziato numerosi danni agli edifici privati. Ad oggi risultano presentate 36 pratiche per la ricostruzione delle quali n. 21 per danni lievi e n.15 per danni gravi.

È bene ricordare che il territorio comunale di Montappone, sia nel 2010 che nel 2012, è stato interessato da una attività sismica con magnitudo massima compresa tra Mw 4.1 (Montappone Falerone – 2010) e Mw 3.4 (Monte Vidon Corrado-Montappone-2012). Questi eventi sono stati prodotti da strutture sismogenetiche il cui ipocentro è situato all'incirca ad una profondità di circa 16 Km.

A.2.1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico

I dati di seguito riportati sono stati presi dal sito http://ingvan.protezione_civile.marche.it/ESPO14/1_esp_14.html che mette a disposizione le stime probabili del numero di abitanti e degli edifici residenziali che, in ciascun territorio comunale marchigiano, potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti.

Comune di: Montappone - Codice ISTAT: 11044033
 Numero di Abitanti: 1787 [A = 262 B = 299 C=(C1+C2)= 1226]
 Numero di Abitazioni: 685 [A = 126 B = 129 C=(C1+C2)= 430]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Montappone			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1943100308	93	42	42	179	45	18	15	78
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1943100308 1997100308 1997100623	93	42	42	179	45	18	15	78
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1799072822	227	150	257	635	109	64	90	264
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	1799072822	93	42	42	179	45	18	15	78
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1799072822 1703011418 1279043018	227	150	257	635	109	64	90	264
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 8	1799072822 1703011418 1279043018	93 93 227	42 42 150	42 42 257	179 179 635	45 45 109	18 18 64	15 15 90	78 78 264

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Montappone	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	93	42	42	179	45	18	15	78
caso cautelativo: 8	227	150	257	635	109	64	90	264

Le valutazioni sui danni attesi sono stabilite secondo criteri probabilistici tenendo conto degli eventi sismici del passato, dei modelli matematici per la elaborazione ed interpretazione dei dati sismici caratteristici di un determinato territorio comunale ed osservazioni pregresse degli eventi che hanno determinato il coinvolgimento di persone e procurato danni al patrimonio edilizio privato e pubblico.

A.2.1.3 - Vulnerabilità

La vulnerabilità di un edificio è la sua propensione ad essere danneggiato a seguito delle sollecitazioni indotte da un sisma. Nello studio della Regione Marche, tutti gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK con la variazione della classe C di vulnerabilità che è stata suddivisa in C1 e C2 al fine di

RELAZIONE

differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattonicrudi o malta di argilla)
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1 Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite. C2 = Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato.

La classificazione degli edifici per classe di vulnerabilità è stata valutata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001. La distribuzione probabilistica del danno è viene invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI d'intensità. Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

C l a s s e d i d a n n o	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separatesi sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

RELAZIONE

In caso di evento sismico, oltre alla predisposizione delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.) e sulla base del dato della popolazione potenzialmente esposta in relazione alla vulnerabilità degli edifici, si potrà incentivare anche la sistemazione della popolazione interessata dall'evento presso familiari e le strutture ricettive non coinvolte dal sisma.

Il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la eventuale popolazione residente in edifici inagibili per un periodo più lungo (a medio-lungo termine), con un danno di 4° e 5° grado, potrebbe risultare ridotto supponendo che i residenti possano essere ospitati presso familiari o strutture ricettive.

Funzione strategica	nominativo	localizzazione	Piani interrati	Piani fuori terra
Centro Operativo Comunale (COC)	Palazzo Comunale	Via G. Leopardi, 12	0	2
COC ridondante	Palazzo Ex Ricovero (Biblioteca)	Via VIII Marzo	0	2
Ricovero in emergenza	Scuola Primaria e Secondaria di I° grado ISC Falerone	Via VIII Marzo	0	2
Area di Ammassamento e Ricovero	Area sottostante Pizzeria "La Carovana"	Via Don Luigi Sturzo	0	0
Area di s Ricovero	Campo calcetto Centro Sportivo "Europa"	Via VIII Marzo	0	0
Area di Ricovero	Area Camper	Via Pietro Nenni	0	0
Area di Ammassamento	Campo tennis Centro Sportivo "Europa"	Via VIII Marzo	0	0
Area di Ammassamento	Parcheggio Cimitero	Via Santa Croce	0	0

Elenco aree di attesa per la popolazione			
identificativo	località	Via	Superficie (m²)
A1	Parcheggio	Borgo XX Settembre / Via Spazzi	645
A2	Capoluogo	Piazza Roma	865
A3	Capoluogo	Piazzale A. Gramsci	865
A4	Parcheggio Supermercato	Via G. Leopardi	250
A5	Parcheggio Cimitero	Borgo XX Settembre / Via Colle Salvatore	760
A6	Parco	Piazzale G. Matteotti	850
A7	Parcheggio	Via Pietro Nenni	480
A8	Centro Sportivo Europa – campo calcetto	Via VIII Marzo	895
A9	Campo Sportivo “Sorbatti”	Via Selva	575
A10	Campo parrocchiale	Via Saletto	910
Superficie totale			7.095

Elenco aree ammassamento soccorsi			
identificativo	località	Via	Superficie (m²)
AM1	Area sottostante Pizzeria “La Carovana”	Via Don Luigi Sturzo	2465
AM2	Campo da tennis Centro Sportivo “Europa”	Via VIII Marzo	545
AM3	Parcheggio Cimitero	Via Roma	1130
Superficie totale			4.140

Elenco aree di ricovero per la popolazione			
identificativo	località	Via	Superficie (m²)
R1	Area sottostante Pizzeria “La Carovana”	Via Don Luigi Sturzo	3770
R2	Area Camper	Via Pietro Nenni	880
R3	Campo calcetto Centro Sportivo “Europa”	Via VIII Marzo	895
R4	Scuola Primaria e Secondaria di I° grado ISC	Via VIII Marzo	-

Superficie totale	5.545
--------------------------	--------------

Tutte le aree sopra indicate, oltre all'utilizzo in caso di evento sismico, potrebbero essere utilizzate per altre tipologie di rischio. Si segnala che:

- l'area di Attesa A8 (Centro Sportivo Europa) è condiviso con plesso scolastico (ISC Falerone).

A.2.2 - RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

A.2.2.1- Descrizione del rischio meteo-idrogeologico e idraulico

L'assetto morfologico del territorio comunale, contraddistinto per la gran parte della sua estensione da un paesaggio collinare caratterizzato da terreni a prevalente componente argillosa, unitamente a condizioni clivo metriche predisponenti e, soprattutto, in concomitanza di forti afflussi pluviometrici, potrebbe essere soggetto, potenzialmente, a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Fatta questa opportuna premessa, dalla disamina degli elaborati cartografici dei piani sovra ordinati (PAI, IFFI, carta geomorfologica regionale, ecc) e degli studi di MS di I e III livello comunali, sono stati individuate diverse zone a rischio idrogeologico il cui grado rilevato varia da R1 a R4, così come evidenziato nell'allegata cartografia.

Al fine di poter fare una valutazione globale della superficie territoriale potenzialmente a rischio, sia idrogeologico che idraulico, è stato riscontrato che la maggior parte del territorio è soggetto a rischio idrogeologico.

Si segnalano, alcune zone a rischio in cui potrebbero risultare coinvolte attività produttive, immobili a diverso uso e principali infrastrutture viarie:

- *lungo via Selva su lato nord, una porzione del campo sportivo "Sorbatti" ed alcuni fabbricati limitrofi ricadono all'interno della perimetrazione PAI con grado di rischio molto elevato R4;*
- *a ridosso del capoluogo, nella porzione a est della strada provinciale denominata Via Roma, insiste un'area individuata dal PAI con rischio R2. Essa coinvolge sia una parte a nord della strada provinciale compresa tra la Via Colle San Salvatore (meglio conosciuta come Costa De Luca), la strada provinciale e l'intera Via VIII Marzo che comprende tutti i plessi scolastici comunali e l'accesso al Centro Sportivo Europa interessato come centro di ricovero e di ammassamento oltre ad alcuni fabbricati posti a sud;*
- *l'intera Via Spazzi a zona a rischio R2 e pericolosità P3 che, allo stato attuale, sembrerebbe coinvolgere immobili posti sull'intera via;*
- *lungo via Selva su lato nord, una porzione del campo sportivo "Sorbatti" ed alcuni fabbricati limitrofi ricadono all'interno della perimetrazione PAI con grado di rischio molto elevato R4;*

RELAZIONE

La gran parte dei versanti collinari ricadenti nella zona orientale e occidentale del territorio comunale, a causa della natura litologica dei terreni, prevalentemente argillosa, l'acclività dei pendii, la conformazione morfologica risulta esposta ad un dissesto diffuso e generalizzato che, allo stato attuale, sembra non coinvolgere attività umane o infrastrutture rilevanti se non marginalmente per alcuni casi sopra indicati.

A.2.2.2 – Aree e Popolazione coinvolta nel Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico

Dall'esame della cartografia (Tavola 04), sono evidenti due zone del capoluogo interessate da rischio idrogeologico e idraulico R4. La prima zona riguarda il tratto stradale di Via Selva lato nord con particolare riguardo intorno al campo sportivo "Sorbatti" contraddistinto dal perimetro PAI F-19-1864. La seconda zona è invece situata a sud est della strada provinciale montapponese e definita dal perimetro PAI F-19-0585. In entrambe le aree sono coinvolte direttamente case sparse e nuclei abitativi.

Si fa presente che al momento della redazione del presente piano, è in corso la fase di verifica preventiva di progetto di consolidamento, sistemazione e bonifica del dissesto idrogeologico del versante sud del capoluogo dal quale seguiranno i lavori nel 2024.

A.2.2.3 – Nubifragi

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità. Durante questi eventi, i problemi derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica e idrografica come indicate nel DPGR 63/2017 e s.m.i.

A seconda delle differenti tipologie di rischio (idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta.

Dalla disamina dei documenti all'interno del DPGR 63/2017 e, in particolare, del Decreto del DSPC n.136 del 28 giugno 2019 allegati 1 e 3, Il Comune di Montappone ricade nella zona di allerta n. 6.

A.2.2.4 – Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'Amministrazione comunale predisporrà dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

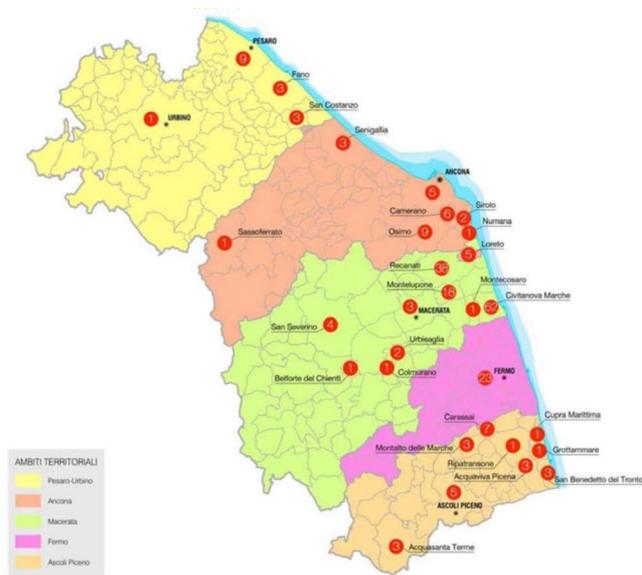
I punti di approvvigionamento verranno comunicati alla popolazione al verificarsi dell'emergenza attraverso:

- Social Network;
- Organi locali di informazione;
- Manifesti distribuiti con metodo "porta a porta" con il contributo del personale comunale e del volontariato.

A.2.2.5 – Cavità antropiche

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure di pianificazione dell'emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente.



Ubicazione delle cavità sotterranee note nella Regione Marche

La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza.

Dalla disamina dei documenti tecnici e delle cartografie relativi agli studi di MS 1 e 3 livello non risultano cavità antropiche nel territorio comunale.

A.2.3. RISCHIO NEVE

A.2.3.1 - Descrizione del rischio

Il Comune di Montappone, come del resto buona parte dei territori della Provincia di Fermo, è stato colpito da abbondanti precipitazioni nevose negli anni 2005, 2010, 2012 e 2017, nell'ultimo caso in concomitanza con la crisi sismica che ha colpito il Centro Italia.

Il territorio è caratterizzato da 25,600 km di strade comunali. Esso è suddiviso in zone assegnate a mezzi di sgombero neve comunali o di ditte private. Il documento, denominato "Piano Neve", è parte integrante del presente Piano di Protezione Civile e viene elaborato annualmente a cura dei Responsabili delle Funzioni Tecnica e di Pianificazione e Viabilità.

A.2.3.2 - Periodo Ordinario

L'Amministrazione comunale, in particolare il Responsabile della Funzione Viabilità, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee;
- Individuazione delle aree di stoccaggio di sale e ghiaia;
- Suddividere la rete viaria comunale in lotti da assegnare ai mezzi destinati allo sgombero neve, anche con il coinvolgimento di ditte private se necessario;
- Informare la popolazione sull'evoluzione dei fenomeni e sulla possibilità che si verifichino abbondanti nevicate.

A.2.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

A.2.4.1 - Descrizione del rischio

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Il patrimonio vegetazionale, ricadente all'interno del territorio comunale, si estende su una superficie di circa 1,92 Km² occupando quasi il 20% della intera superficie territoriale.

La parte di territorio comunale occupata dalla vegetazione, sia arborea che arbustiva ed erbacea, è contraddistinta dalle seguenti tipologie botanico-vegetazionali:

- *Arbusto, boschivo di transizione localizzate, principalmente, nella parte orientale del territorio comunale, inglobando il nucleo di Gagliano e comprendendo parte dei territori comunali di Massa Fermana, Montegiorgio e Monte Vidon Corrado con una superficie di circa 1,12 Km². Sono localizzati anche sulle sponde di alcuni fossi con l'obiettivo di stabilizzare le scarpate spondali;*
- *le superficie boscata, caratterizzata dalla presenza di latifoglie, cerreti e/o roverelle, è pari a circa 0,80 Km². La sua natura ubiquitaria le ha consentito di svilupparsi lungo i versanti, sulle sponde dei fossi ed a ridosso dei centri abitati e/o dei nuclei abitativi isolati delle zone extra urbane;*
- *i terreni abbandonati, la cui estensione all'interno dei confini amministrativi, in particolari condizioni litologiche e topografiche possono rappresentare un "vulnus" per effetto della potenziale azione erosiva da parte delle acque superficiali;*
- *la quota di territorio rappresentata da pascoli, pari a circa 0 Km²;*

Dall'analisi storica degli eventi avvenuti, non risultano incendi significativi ma solo di tipo limitato a sterpaglie e vegetazione mista.

Si segnalano inoltre la presenza delle seguenti colonne:

COLONNE IDRANTI				
identificativo	località	Via	Coordinate	Note
CI01	Comune di Massa Fermana	Via Ada Natali	43.145999, 13.476215	Presa Censita VV.FF.
CI02	Versante sud capoluogo	Via Spazzi	43.135136, 13.476398	Eventuale presa ulteriore da sistema drenaggio a caduta con cisterna di 100mc
CI03	Capoluogo	Via Roma	43.135112, 13.468859	Presa esistente a terra non censita a sx della fontanella esistente

A.2.4.2 - Aree e popolazione a rischio

Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all'interno della fascia perimetrale. Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia km	Fascia perimetrale			N abitanti	N Disabili o con specifiche necessità	Pop. fluttuante	N Edifici strategici o sensibili	(*) Rischio
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa					
01	GAGLIANO (Dir. Montegiorgio)	0,29	X			4	0	2	0	RA
02	GAGLIANO	0,29	X			2	0	2	0	RA
03	CASA SINGOLA VIA SOLE	0,01		X		4	0	4	0	RM
04	VIA G. BRODOLINI	0,06		X		72	0	8	0	RM

(*) Rischio (equiparato alla pericolosità): **RA (alto) - RM (medio) - RB (basso)**

Nella tabella sovrastante non sono presenti le zone a rischio basso indicate invece nell'elaborato grafico: tavola n.6 (Rischio Boschivo) al quale si rimanda per maggiori dettagli.

A.2.5 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

A.2.5.1 - Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- Fattori meteorologici;
- Presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione relativamente al territorio comunale di Falerone sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

A.2.5.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- Distribuzione di generi di conforto;
- Assistenza psicologica;
- Organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;

- Individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- Informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- Coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- Gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- Vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovra ordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzierà criticità tali da richiedere un maggiore impiego dirisorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- Supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS;
- Garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- Tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- Mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- Organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

A.2.5.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

In caso di evento emergenziale, l'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) vigila sull'attuazione delle procedure del piano di emergenza aeroportuale ed informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio e l'ANSV.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e

successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- L'ENAC propone, anche in caso di incidente aereo al di fuori del sedime aeroportuale, di gestire le attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari in un'area preposta nell'aeroporto di atterraggio, come avviene per gli incidenti che avvengono all'interno del sedime. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al di fuori del sedime aeroportuale, al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo;
- Nei giorni di stesura e deliberazione degli indirizzi in oggetto, si sta provvedendo alla revisione dei piani di emergenza aeroportuali da parte di ENAC con gli enti gestori sempre in accordo con il Regolamento UE n.139/2014.

A.2.6 ALTRI RISCHI

A.2.6.1 - Rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano provinciale per la difesa civile redatto dalla Prefettura e al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

Alla luce di quanto sopra risulta quindi che la Regione Marche non è direttamente coinvolta da eventi di natura radiologica relativi alle centrali presenti oltre il confine nazionale.

Nel caso di Rischio Biologico connesso alla diffusione di epidemie o pandemie, è necessario adattare le misure previste dal presente piano tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Gestione dell'attività di soccorso, con particolare riguardo all'operatività del Centro Operativo Comunale, da organizzare da remoto quando possibile o impostando severe misure di protezione dei soggetti coinvolti (distanziamento sociale, igiene, suddivisione delle aree di lavoro, utilizzo dei dispositivi di protezione individuale);
- Assistenza alla popolazione da garantire direttamente presso le abitazioni delle persone coinvolte o

RELAZIONE

tramite strutture idonee precedentemente individuate dal Responsabile della Funzione Sanità;

- Prevedere misure di assistenza per gli animali in carico alle persone coinvolte;
- Predisposizione di scorte di materiale per igienizzazioni, sanificazioni e dispositivi di protezione individuale specifici ritenuti idonei dagli organi competenti;
- Pianificare interventi di pulizia, igienizzazione e sanificazione delle strutture e delle aree pubbliche o comunque dove si prevede l'accesso di persone (ad esempio uffici postali, farmacie, uffici comunali, ambulatori medici);
- Individuazione delle modalità di diffusione delle informazioni in modo capillare tenendo conto che è necessario evitare assembramenti;
- Coinvolgere le organizzazioni di volontariato formate e dotate dei dispositivi di protezione individuale.

A.2.6.2 - Rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995, predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, il Comune, se richiesto dal Prefetto, mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali.

Se necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

A.2.6.3 - Rinvenimento ordigni bellici

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici e adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e

RELAZIONE

l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- Effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- Effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- Effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- Le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- Le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- Le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;

RELAZIONE

- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e postoperazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione.

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi-emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà le proprie procedure.

A.2.6.4 - Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Eventi di questo tipo e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto, non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell'Allegato 1: "AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE".

A.2.6.5 – Eventi di rilievo regionale o locale

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- Eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- Attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

A.2.7.5.1 - eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l’attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni e l’istituzione del C.O.C. (descritti in seguito nel capitolo C).

In tali circostanze è consentito ricorrere all’impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

A.2.7.5.2 - ricerca di persone disperse

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le Autorità competenti possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato che dovranno essere in possesso di specifica formazione e dei dispositivi di protezione individuale.

La Prefettura elabora e aggiorna periodicamente il “Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse”. In esso sono contenute le procedure, i soggetti coinvolti e le figure preposte al coordinamento in base alla situazione e al contesto territoriale.

In questo caso il Sindaco metterà a disposizione dei soggetti preposti al coordinamento:

- La struttura amministrativa e operativa dell’Amministrazione Comunale come supporto amministrativo e tecnico-logistico;
- La Polizia Locale e il Volontariato di protezione civile in qualità di supporto operativo;
- I locali del Centro Operativo Comunale per eventuale allestimento del Posto di Coordinamento Avanzato;
- Le Aree di Ammassamento per lo stoccaggio dei mezzi e delle attrezzature delle strutture operative coinvolte.

Per ulteriori dettagli si rimanda al Piano Provinciale delle Persone Scomparse vigente del 2020 e pubblicato sul sito della Prefettura di Fermo.

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (*competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n.1/2018*).

B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D. Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di Protezione Civile (art. 13 D. Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, è individuata la Scuola Primaria e secondaria dell'ISC di Falerone in Via VIII Marzo come sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

A tal fine l'Amministrazione Comunale promuoverà incontri informativi nelle varie zone del territorio comunale e distribuirà materiale divulgativo specifico, preferibilmente tra quello predisposto dal Dipartimento della

Protezione Civile.

B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Forze dell'Ordine, Polizia Locale ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la

RELAZIONE

conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Esso è ubicato presso la sede comunale di Via Leopardi.

La sede alternativa invece è stata localizzata all'interno dell'ex ricovero situato al primo piano di Via VIII Marzo.

Qualora non fosse possibile, dovrà essere allestita tramite tensostruttura in quanto le conseguenze della crisi sismica potrebbero rendere indisponibili ulteriori spazi idonei. In casi particolare, il Sindaco potrà disporre l'utilizzo della sedemunicipale sentito il Responsabile dell'Ufficio Tecnico per le necessarie valutazioni sull'accessibilità e le condizioni di sicurezza.

Le sedi individuate sono essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. Sala per le riunioni;
2. Sala per le Funzioni di Supporto;
3. Sala per le Telecomunicazioni.

C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- Provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1) Tecnica e di Valutazione	Responsabile Ufficio Tecnico
2) Sanità e Assistenza sociale 2.1 Assistenza veterinaria	Ambito sociale XIX Responsabile Polizia Locale
3) Volontariato	Responsabile Polizia Locale con il supporto del Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile
4) Logistica, materiali e mezzi	Responsabile Ufficio Tecnico
5) Servizi essenziali 5.1 Attività scolastica	Responsabile Ufficio Tecnico Affari Generali
6) Censimento danni	Responsabile Ufficio Tecnico
7) Strutture operative locali e viabilità	Responsabile Polizia Locale
8) Telecomunicazioni	Responsabile Polizia Locale
9) Assistenza alla popolazione	Responsabile Anagrafe
10) Continuità amministrativa	Segretario Comunale
11) Unità di coordinamento e segreteria	Segretario Comunale
12) Stampa e comunicazione	Affari Generali

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle

RELAZIONE

Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni:

C.3.1 - Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

C.3.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie", alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza sociosanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

RELAZIONE

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all’assistenza, dando indicazioni precise sull’ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione. Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all’intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell’ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell’assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l’emergenza;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l’allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l’assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l’assistenza durante l’allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

C.3.3 – Volontariato

Il referente (dirigente/funziario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono

RELAZIONE

disciplinato dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

C.3.4 - Logistica – materiali e mezzi

Il referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all’Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l’organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all’emergenza e l’approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d’acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all’evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l’eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l’evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
---	--

RELAZIONE

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; <ul style="list-style-type: none"> - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
------------------------	--

C.3.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

C.3.6 - Censimento danni a persone e cose

Il referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

C.3.7 - Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell’Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l’inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l’eventuale invio in punti di monitoraggio e l’attivazione dei cancelli previsti.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l’arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell’interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell’interruzione (lieve se non è necessario l’impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l’impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l’avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

C.3.8 - Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell’organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

C.3.9 - Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funziionario dell’Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione

RELAZIONE

sarà posta all’eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell’Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l’Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l’emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l’effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l’assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

C.3.10 - Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell’Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell’Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l’elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> – comunica alla Regione e alla Prefettura l’avvenuta attivazione del C.O.C.; – organizza un nucleo stabile per la ricezione e l’invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; – provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; – collabora con le altre funzioni per l’emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l’entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all’attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

C.3.11 - Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell’evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l’attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l’eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l’assistenza alla popolazione e di volontari;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

C.3.12 - Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funziario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">– in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;– in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;– in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.4 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Il Sindaco ha individuato le aree di seguito indicate nelle pagine seguenti.

C.4.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati **non soggetti a rischio** (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica

Numero	tipologia	Indirizzo	Coordinate geografiche (WGS84)		Superficie
			LATITUDINE	LONGITUDINE	(m ²)
A1	Parcheggio	Borgo XX Settembre / Via Spazzi	43.137496	13,470732	645
A2	Parcheggio	Piazza Roma	43,135722	13,468958	865
A3	Parcheggio	Piazzale A. Gramsci	43,133933	13,467478	865
A4	Parcheggio supermercato	Via G. Leopardi	43.13768	13.468900	250
A5	Parcheggio cimitero	Borgo XX Settembre / Via Colle San Salvatore	43,141469	13,474408	760
A6	Parco	Piazzale G. Matteotti	43,131430	13,467378	850
A7	Parcheggio	Via Pietro Nenni	43,129233	13,469849	480
A8	Centro Sportivo Europa – campo calcetto	Via VIII Marzo	43.13413	13,46988	895
A9	Centro Sportivo "Sorbatti"	Via Selva	43.134459	13.453068	575
A10	Campo Parrocchiale	Via Saletto	43.135369	13.469755	910



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di accoglienza della popolazione

C.4.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli spazi a misura di bambino, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc....), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei beni culturali che per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici).

Numero	località	Indirizzo	Coordinate geografiche (WGS84)		Superficie
			LATITUDINE	LONGITUDINE	(m ²)
R1	Ristorante "La Carovana"	Via Don Luigi Sturzo	43.136944	13.470833	3770
R2	Area Camper	Via Pietro Nenni	43,129227	13,468956	880
R3	Campo calcetto "Centro Sportivo Europa"	Via VIII Marzo	43,134005	13,470070	895
R4	Scuola Primaria e Secondaria di I° grado ISC Falerone	Via VIII Marzo	43,134546	13,469763	-



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di accoglienza di Ricovero

C.4.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI e RISORSE

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

Numero	località	Indirizzo	Coordinate geografiche (WGS84)		Superficie (mq)
			LATITUDINE	LONGITUDINE	
AM1	Area sottostante Pizzeria "La Carovana"	Via Don Luigi Sturzo	43,136944	13,471111	3040
AM2	Campo da tennis Centro Sportivo "Europa"	Via VIII Marzo	43,133871	13,469624	545
AM3	Parcheeggio Cimitero	Via Roma	43,142403	13,475084	1130



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di ammassamento soccorsi

C.4.4 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione e gli animali residenti nelle aree a rischio. Il numero dei soggetti da evacuare viene definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata, le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

In linea di massima, vengono già individuati i seguenti "cancelli", validi per ogni tipologia di emergenza, che potranno comunque essere modificati in base all'estensione e all'evoluzione dell'evento:

Numero identificativo	
C1	INCROCIO: Via Sole (Cappellificio Marini) / Via Sole (direzione centro) e strada nuova
C2	INCROCIO: Strada nuova (Via Sole) / Via Santa Croce (SP n. 48)
C3	INCROCIO: Via Colle San Salvatore / Via Santa Croce (SP n. 48)
C4	INCROCIO: Via Colle San Salvatore / Via Leopardi
C5	INCROCIO: SP n. 48 (Via Roma) / Via Sole
C6	INCROCIO: SP n. 48 (Via Roma) / Via Selva
C7	Via Saletto

D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

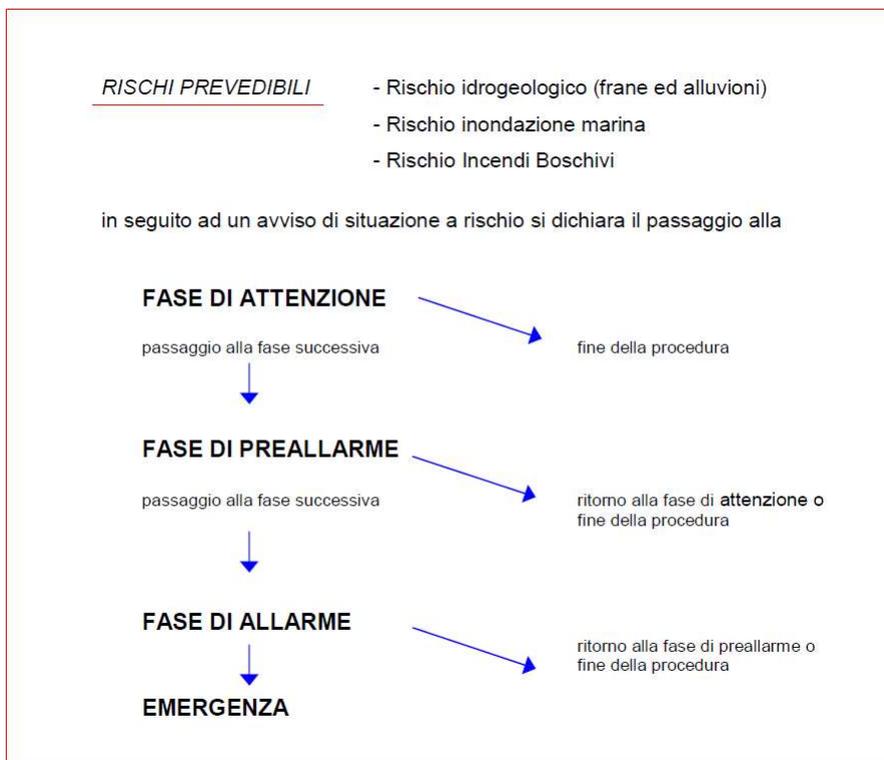
- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



Il ruolo del Sindaco:

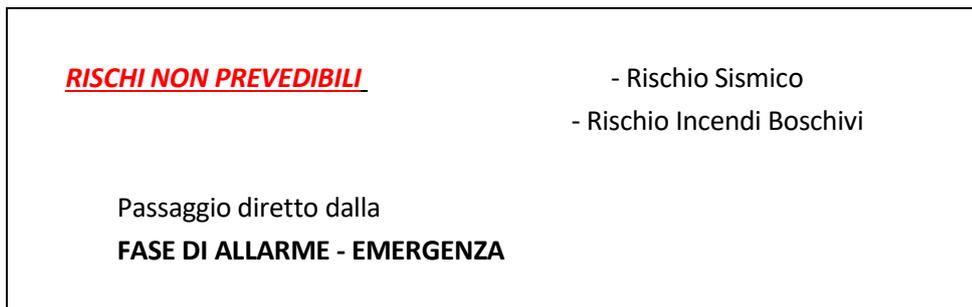


In seguito alla segnalazione dell'emergenza:

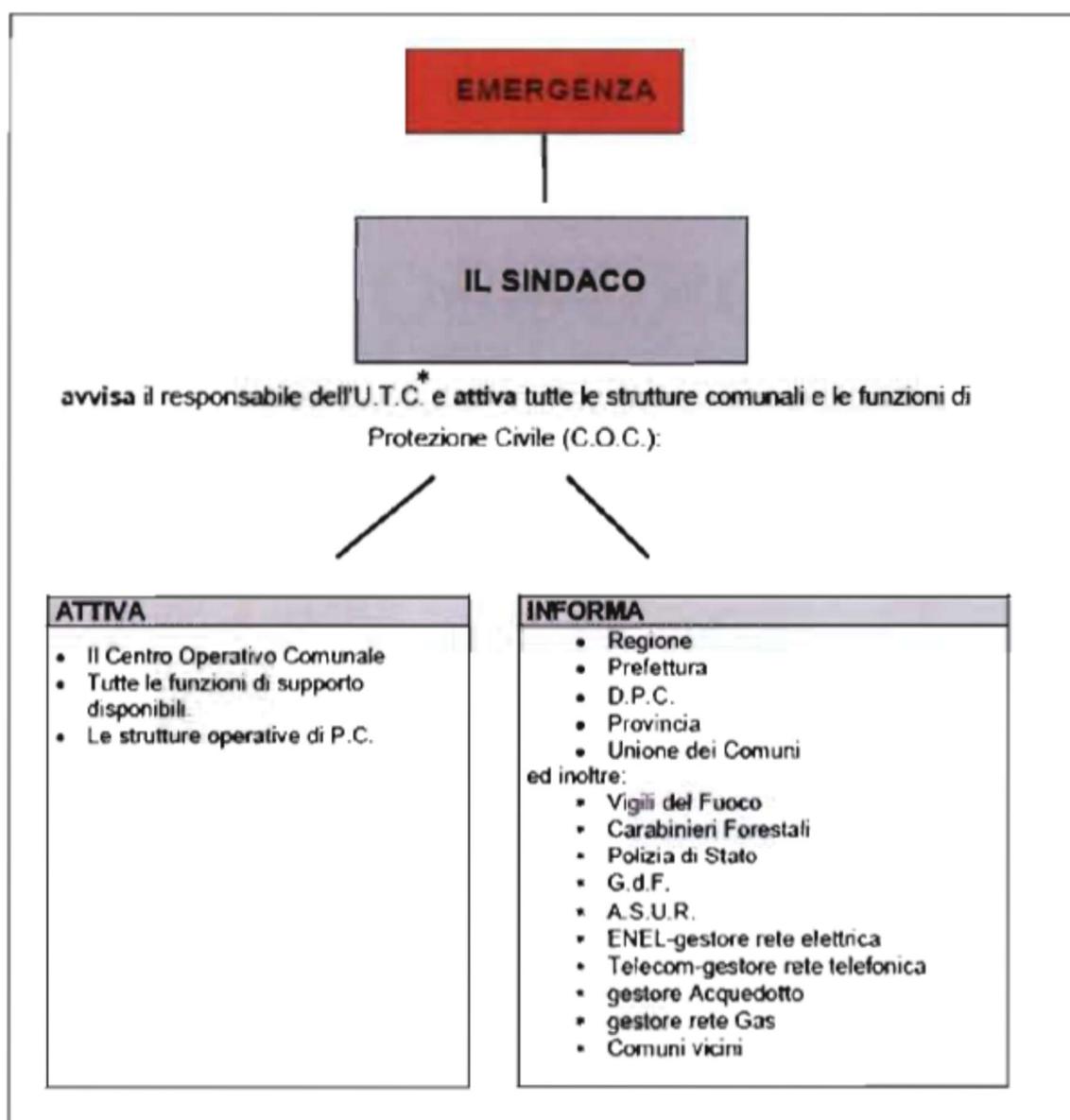
ALLERTA	l'U.T.C.*	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il C.O.C.	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO	2° CASO
<p>L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali: l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C.* e/o del C.O.C.</p>	<p>Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C.* ALLERTA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regione • Prefettura • Provincia • Vigili del Fuoco • le Unità Tecniche locali • Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas...) • Forze dell'Ordine • Organizzazioni volontariato

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Sindaco:



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile:** rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE

D.1.1 - I LIVELLI DI CRITICITÀ

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per “*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **Criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

- **Criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;

- **Criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE		
Allerta	Criticità	Scenario di evento
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Scenario di evento
arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE		
Allerta	Criticità	Scenario di evento
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

D.1.2 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nelle tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

D.2 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE

D.2.1 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Inoltre, in precedenza vengono declinate le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante la fase emergenziale.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

D.3 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO

BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

D.3.1 - FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA** **D.3.1.1**
- fase di **ATTENZIONE** **D.3.1.2**
- fase di **PREALLARME** **D.3.1.3**
- fase di **ALLARME** **D.3.1.4**

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

D.3.1.1 - FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Alertamento delle strutture comunali	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>

D.3.1.2 - FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall’emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Attivazione delle strutture comunali</p>	<p>Attiva il Piano di Emergenza</p> <p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Valuta l’eventuale apertura del C.O.C.</p> <p>Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).</p>
<p>Funzione 1 Tecnica e di valutazione</p>	<p>Consulenza al Sindaco</p>	<p>Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l’invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali).</p> <p>Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell’emergenza e si attiva per l’eventuale acquisizione di quelle mancanti</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Informazione alla popolazione</p>	<p>Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l’eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione</p> <p>Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell’area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.</p>

D.3.1.3 - FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p>	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p>
<p>Funzione 1 Tecnica e di valutazione</p>	<p>Coordinamento operativo locale</p>	<p>Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.</p> <p>Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</p> <p>Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</p> <p>Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni</p>
	<p>Allerta e verifica presidi</p>	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.</p>
<p>Funzione 2 Sanità umana Sanità veterinaria assistenza sociale</p>	<p>Attività di allertamento e censimento</p>	<p>Allerta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti.</p> <p>Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
		<p>Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l’assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p>Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza</p>
<p>Funzione 3 Volontariato</p>	<p>Gestione delle risorse</p>	<p>Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità</p> <p>Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione.</p> <p>Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</p>
<p>Funzione 4 Logistica materiali e mezzi</p>	<p>Allerta le componenti individuate</p>	<p>Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p>
	<p>Disponibilità di materiali e mezzi</p>	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l’eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l’assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
<p>Funzione 5 Servizi essenziali e scuole</p>	<p>Censimento e contatti con le strutture a rischio</p>	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p>Predisporre il controllo e l’eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza</p>	<p>Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l’eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni</p>	<p>Avvia i contatti</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Predisposizione misure di salvaguardia</p>	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l’eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l’assistenza alla popolazione.</p>
	<p>Informazione alla popolazione</p>	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

D.3.1.4 - FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<p>Sindaco o suo delegato</p>	<p>Attivazione C.O.C.</p>	<p>Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.</p>
<p>Funzione 1 Tecnica e valutazione</p>	<p>Coordinamento Operativo locale</p>	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.</p>
	<p>Monitoraggio e sorveglianza</p>	<p>Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
<p>Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale</p>	<p>Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie</p>	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
<p>Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi</p>	<p>Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi</p>	<p>Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;</p>
<p>Funzione 6 Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</p>
<p>Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità</p>	<p>Coordinamento attività</p>	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
Funzione 8 Telecomunicazioni	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	<p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Provvede al censimento della popolazione allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p>Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p>
Funzione 12 Stampa e comunicazione	Diffusione informazioni	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

D3.1.5 - RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili in forma modulare secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multi rischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in temporeale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

- Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.
- Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
- Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
- Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
- Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.
- Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D. Lgs. n.1/2018).
- Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
- Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.
- Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
- Incendio boschivo:** si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.
- Incendio di interfaccia:** si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 7, D. Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

ALLEGATI

1. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
2. SCHEDE TECNICHE AREE DI EMERGENZA
3. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
4. RECAPITI EMERGENZA E UTILITA'
5. STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI
6. CARTELLI ESEMPI
7. ORDINANZE ESEMPI
8. ELABORATI GRAFICI:
 - Tav. 01 - Viabilità e corsi d'acqua
 - Tav. 02 - Aree di emergenza edifici strategici e sensibili
 - Tav. 03 – Aree di attesa e loro pertinenza
 - Tav. 04 - Cartografia Rischio Idrogeologico e idraulico
 - Tav. 05 - Cartografia Rischio Sismico
 - Tav. 06 - Cartografia Rischio Incendi di interfaccia "Fascia Perimetrale e Interfaccia"
 - Tav. 07 - Cartografia Reti tecnologiche (riservata e interna all'amministrazione)

